

LUCANIA
CONTRADA LOCHIAND
RIONE 139, Z. I.
70123 BARI BA
ARRETRATO PER DISGUIDO POSTALE
n. 172 2-AGO- 0

La quarta Triade edita da Spirali di Milano

La lingua italiana cambia di continuo e le antologie stimolano il dibattito

**G.B. Squarotti, G. Gramigna,
A. Mundula - La quarta triade
- Spirali - Milano - pagg. 238 -
L. 30.000.**

La querelle sulle antologie, dizionari, compendi di varia natura, soprattutto quelli di "poesia", non finisce mai di essere alimentata, anzi sembra che ogni giorno ci sia qualcosa di nuovo e di stimolante a vivacizzare il dibattito. Personalmente ritengo utile lo strumento delle "antologie" a qualsiasi livello esse siano motivate ed espresse, c'è soltanto da evidenziare che, probabilmente, necessita qualche inversione di marcia, una rottura con gli schemi precostituiti e in quanto tali delegittimati ad un processo di rinnovamento dell'establishment a cui fanno riferimento. Senza tema di smentite, oggi un'antologia in tal senso c'è, ed è "La quarta triade" pubblicata dalle edizioni Spirali di Milano, nella quale, alla stregua e "sul modello e sull'e-

co delle tradizionali sequenze di triadi esemplari dal trecento fino alla prima metà del novecento", è raccolta la produzione soltanto di tre scrittori di versi. I tre poeti antologizzati sono: Giorgio Barberi Squarotti, Giuliano Gramigna e Angelo Mundula, dei quali si offrono un vasto ed organico riassunto della loro molteplice attività, scandita e ripartita non già in un corpus individuale o individualistico, ma intersecata nelle varie sezioni del libro: "Il sogno", "Il sacro", "L'io, l'altro", "L'immagine", "Poesia e iperrealità". Questa scansione permette la lettura in parallelo dei singoli percorsi, naturalmente estratti dai vari libri prodotti, e quel che maggiormente illumina è l'individuazione e la caratterizzazione delle specificità poetiche, in rapporto alle varie tematiche. Così che è facilmente chiaro come, ad esempio, l'ultima sezione che si richiama alla "iperrealità" sia tutta costruita sulla poe-

tica di Giuliano Gramigna, e, quindi, indirettamente, ma appropriatamente, stabilisce una demarcazione di intenti e di finalità linguistiche fra i tre autori. Infatti, le sezioni riservate a "Il sogno" e "Il sacro" sono quasi interamente "Occupate" dai versi di Squarotti e di Mundula, e rispecchiano per il primo quell'immediato rapporto con la germinazione dei particolari e migra in contralto fra i quadri tematici in dialogo", mentre nel secondo "l'attenzione per il mondo ritrae dialetticamente il desiderio di adattarlo alle intenzioni umane" (Paola Pepe, in prefazione). Di diversa formazione lo spaesamento lirico e memoriale di Gramigna che si rifà ad una tessitura costante di richiami analogici, e nel "centro emotivo dei componenti delimita una condizione esistenziale che è di isolamento e premonizione insieme".

Angelo Lippo